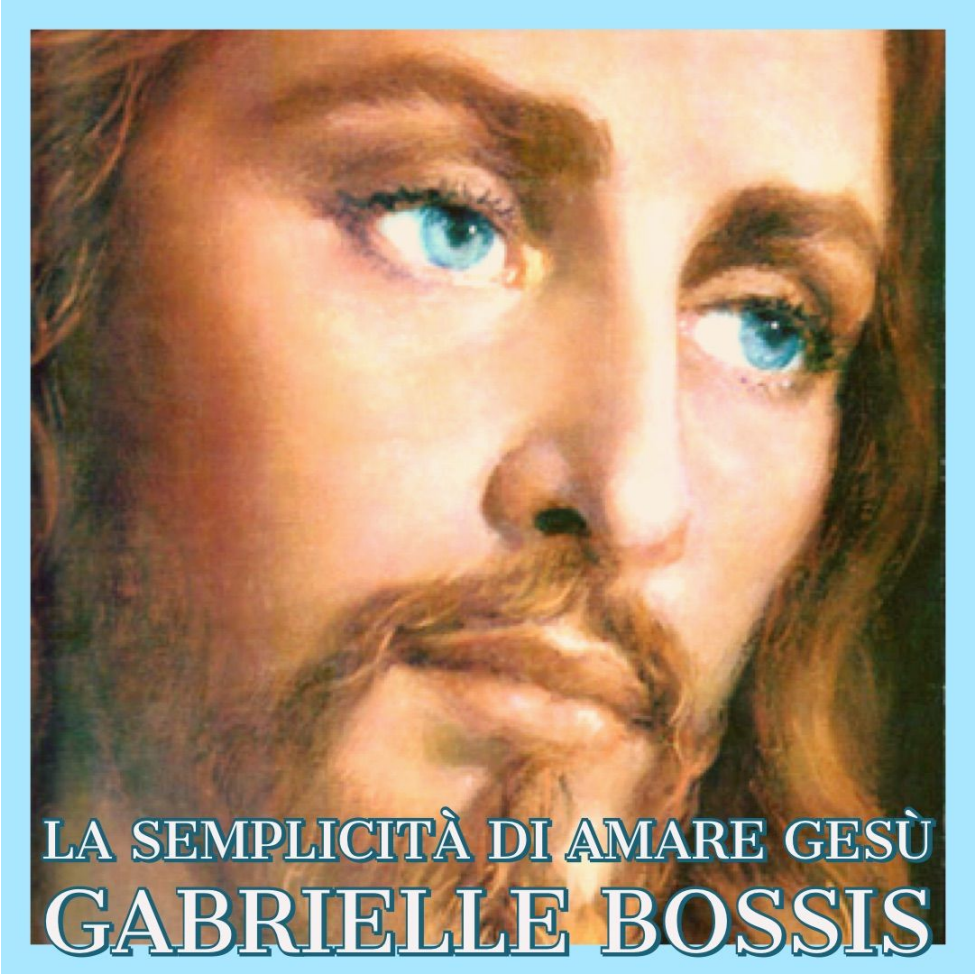
15 Novembre 2019

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

GABRIELLE BOSSIS: LA SEMPLICITÀ DI AMARE GESÙ

Omelia del 15 Novembre 2019



Quest'oggi commemoriamo tutti i defunti dell'Ordine Carmelitano, ieri abbiamo vissuto tutti i Santi dell'Ordine Carmelitano e oggi ricordiamo tutti i defunti legati all'Ordine. E' un'occasione ulteriore per riflettere sul tema della Vita Eterna e della morte.

La Prima Lettura che abbiamo ascoltato, tratta dalla Lettera di S.Paolo Apostolo ai Romani, cap. 14°, ci dice che tutti ci presenteremo al **Tribunale di Dio**, esattamente come dice il Vangelo di oggi, dove Dio separerà i capri dalle pecore, i benedetti dai maledetti, e ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso, dice S.Paolo, non della vita degli altri. Quel giorno dovremo solo dedicarci a noi, renderemo conto di noi a Dio.

Pensando a questo tema del Tribunale di Dio, del Giudizio di Dio, del rendere conto a Dio, mi è venuto in mente che l'omelia potrebbe riguardare questo momento importante, per certi versi drammatico, del Giudizio finale di Dio su di noi, perché sarà un giudizio preciso, giusto, ma è anche vero che non ci sono solo i capri che verranno giudicati, ma ci saranno anche le pecore, cioè **coloro che hanno amato Gesù.**

Oggi vorrei dedicare questa omelia alle pecore, perché ci sono tante persone a questo mondo che amano veramente il Signore, ci sono persone che si spendono per il Signore, che danno giorno dopo giorno il loro sangue per il Signore, la mente, il cuore, la vita, il tempo, gli affetti, i sacrifici, le rinunce, le penitenze, le preghiere, che veramente fanno di Dio il centro della loro vita, queste persone ci sono e non sono poche.

Quest'oggi vi consiglio anche un libro che si intitola: **"Lui e io"** scritto da **Gabrielle Bossis**.

Solitamente vi parlo dei Santi, questa donna non è ancora stata riconosciuta Santa, è nata alla fine del 1800, ed è morta nella prima metà del 1900, questo libro è uscito come un anonimo però è stato accompagnato dalla prefazione del Vescovo di Nantes e del gesuita Jules Lebreton, decano della Facoltà Teologica di Parigi, e di padre de Parvillez. Da subito la Chiesa si è accorta che questa donna, che non era suora, era una donna normalissima, anzi aveva una passione grande per l'arte e per il

teatro, era una grande amante dello sport, una donna molto attiva, si sono accorti fin da subito, leggendo queste pagine, che aveva un'esperienza mistica particolare da consegnarci.

Ancora oggi molti teologi esprimono un giudizio molto positivo, la ritengono come una delle grandi mistiche del '900. Vi consiglio la lettura di questo testo perché è veramente molto bello, sono i ***dialoghi tra lei e Gesù, tra lei e questa Voce*** che lei identifica come Gesù. Ce n'è uno che vi voglio leggere che diventa un pò un sollievo per le anime che cercano il Signore, che vogliono bene a Gesù, perché le anime che vogliono bene a Gesù portano un tormento nello spirito, che è il suo.

Lei dice al Signore:

9 Settembre 1948. Giovedì.

"Signore, io tormento il mio spirito per amarTi, e non Ti so amare."

Quante volte si sente questa espressione:

"Voglio amare il Signore ma non lo so amare. Non son capace di amarlo. Non so come si fa ad amare Gesù".

Gesù le risponde:

"Io sono il Semplice. AmaMi semplicemente:

Cosa vuol dire in concreto "Amami Semplicemente", come si fa ad amare semplicemente?

Gesù le dice:

"Quando mi metti nei tuoi pensieri, con il rammarico di non essere in grado di fare meglio, tu Mi ami;

Quando agisci più per dovere che per tuo gusto, tu Mi ami;

Quando ti sminuisci ai tuoi occhi e davanti agli altri, tu Mi ami;

Quando preghi e deplori le distrazioni che ti prendono, tu Mi ami;

Quando cerchi le parole senza tradurre i tuoi desideri, tu Mi ami;

Quando ti scusi di una parola cattiva; quando fai un piacere per farMI piacere; quando non pensi più a te per cercare di raggiungere Me; quando provi già a lasciare tutto, come nel giorno della morte; quando collochi i tuoi pensieri tra gli angeli e i santi, come un anticipo di arrivo; e quando, la sera, tu attendi il tuo mattino di domani che ci unirà; tu Mi ami.

E questo è molto diverso da quello che pensi di dover fare per arrivare ad amarMi.

«Oh, figliolina, dolcemente semplifica te stessa in Mia presenza, con il tuo amore vigile: lo sai bene che IO sono sempre lì."

Amare Gesù è la cosa più facile del mondo, per chi lo vuole Amare, non bisogna scalare l'Everest, bisogna semplicemente volergli bene.

Come si fa a voler bene?

Si vuole bene. Quando tu ami veramente qualcuno, lo ami sempre, lo ami in ogni momento, in ogni cosa che fai, nessuno ti insegna come devi amarlo, lo ami e basta, perché ce l'hai talmente dentro nel cuore, talmente dentro nella mente, che non hai bisogno che uno te lo insegni, lo ami così, come sei.

Poi Lui le dice anche:

"Considera la morte come una festa, che vuoi preprarare fin da ora. Con quanta cura tu prepari i tuoi ricevimenti terreni? E la riunione di lassù non vale forse tutte le delicatezze? Affrettati! Le foreste degli anni sono

ingiallite come l'oro, la tua anima piena di linfa arriverà agli ultimi sprazzi di luce, poi rientrerà nella sua sorgente lasciando lo sguardo di quaggiù per un sole più bello."

Dobbiamo prepararla questa morte, dobbiamo prepararci a questo incontro come prepariamo una festa, un ricevimento, così allo stesso modo dobbiamo preprarare la nostra anima a questo incontro, a questa bellezza.

"Hai compreso meglio l'intensità dell'Amore che io domando?"

L'intensità. Gesù non chiede un amore qualunque, chiede l'intensità di questo amore.

"L'intensità dell'intimità? L'intensità della fede nella mia Presenza in voi?"

Quante volte Gesù si lamenta che davanti a sé, ha cuori freddi, indifferenti, distaccati, abitudinari, lontani.

Prosegue Gesù:

"Allora l'intensità dell'amore in qualsiasi momento poiché nulla è più vicino al cuore che il cuore, e per amarMi non hai nemmeno bisogno di muovere le labbra, forse che non è semplice? E non è alla portata dei semplici? Tu mi guardi spesso in te? Non sto parlando della contemplazione ma di uno sguardo, qualcosa di più breve ma vivo e tenero, che ti mantiene nella vita per me."

Anche S.Teresa di Gesù aveva a cuore che nei monasteri ci fossero le immagini di Gesù e della Madonna, immagini o statue, perché diceva che c'era bisogno di vedere un pò da tutte le parti il Signore, perché questo richiama alla memoria Gesù e ci permette di amarlo ancora di più.

"Uno sguardo tenero"

Neanche una preghiera, neanche una parola, uno sguardo vivo e tenero.

"Prepara, prepara la Festa dell'Unione. Da parte Mia, IO non dimenticherò nulla. Non credi che stai andando a riconoscerMi? Non c'è come un Volto nelle grazie che hai ricevuto?"

In ogni Grazia che noi riceviamo c'è sempre dentro il **Volto di Gesù**, c'è sempre dentro un Volto, il Suo, ogni Grazia rivela il Suo Volto.

"Ravviva i tuoi appelli. LanciaMi le grida del tuo desiderio. L'Invisibile, sono IO, e IO ascolto."

Ci sono anime che vivono così. Ci sono anime che lanciano le grida del loro desiderio al Signore, che lanciano i loro appelli, che vivono di sguardi, di intensità, di abbracci, di baci, di carezze verso il Signore.

Oggi vogliamo proprio dire a queste anime:

"*Rincuoratevi e rinfrancatevi, perché il Signore è il Dio della semplicità*"

Ed è da semplici che bisogna avvicinarlo.

Sia lodato Gesù Cristo

Link Audio:

https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/2529